

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI CREMONA

GRANDI Comitato Piccola Tutte le priorità e i fronti aperti

A circa quattro mesi dalla sua elezione, il successore di Bonetti fa il punto sulle prime mosse e gli obiettivi della sua squadra

■ **Presidente Grandi, a circa quattro mesi dalla sua elezione facciamo il punto sull'attività del Comitato: quali sono le sue sensazioni a caldo?**

«L'attività è intensa, e per questo abbiamo costituito una squadra operativa e concreta che ha deciso di concentrarsi sugli aspetti che più interessano le piccole e medie imprese».

Quali sono le iniziative più importanti che vi hanno visti protagonisti?

«A livello territoriale la nostra Piccola Industria si è voluta concentrare su alcuni temi di particolare interesse. Faccio due esempi: in primis il tema del passaggio generazionale, da tutti noi particolarmente sentito. Nel tempo ci siamo avvicinati a questo tema avvicinandolo da diversi punti di vista (strategico, fiscale, gestionale); e lo abbiamo fatto con incontri, summit e mettendoci in prima linea per portare i nostri casi di successo a conoscenza degli altri. Abbiamo poi

lanciato un'indagine sul territorio che si è da poco conclusa, ed i risultati saranno presentati durante un convegno che stiamo organizzando per il mese di settembre. Ci siamo poi approcciati al mondo delle banche, del credito e del fiscale, tema per il quale l'Associazione ci ha affidato delega. I dati emersi dalle ultime analisi sono positivi, e si dice che ci sia una riduzione della pressione fiscale. Nonostante questo, da imprenditore mi sento di dire che ancora oggi burocrazia e pressione fiscale eccessiva sono due zavorre formidabili che penalizzano la capacità delle nostre imprese, e quindi del Paese, di crescere ad un ritmo superiore. In questo ambito abbiamo da poco firmato un accordo specifico di collaborazione con uno dei principali istituti di credito sulla piazza: UniCredit».

Tra i progetti all'orizzonte confermate il Pmi Day?

«Garantiremo certamente la nuova edizione del 'Pmi Day!

Industriamoci!'; iniziativa che soprattutto quest'anno ha mostrato ottimi risultati (Cremona è stata la terza territoriale per numero di aziende coinvolte su tutte le territoriali lombarde), che vede le Pmi interessate aprire le porte dei propri stabilimenti a studenti e insegnanti, con l'obiettivo di fare positiva cultura d'impresa, parlare e orientare le nuove generazioni al fine di far loro conoscere il mondo del lavoro, in particolare dell'industria manifatturiera».

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e quali invece gli ostacoli di questo territorio per le piccole e medie imprese?

«Ci sono sfide importanti sul tavolo; una di queste è sicuramente rappresentata dall'innovazione, fondamentale per la crescita delle nostre imprese. Le piccole imprese italiane hanno un problema di competitività che è legata sicuramente ad una serie di limiti interni, ma direi in gran parte



pur troppo collegati al sistema-Paese. Le criticità che avvertiamo sono collegate al tema della chiarezza normativa e della complessità del sistema amministrativo. L'esigenza di un percorso di semplificazione che renda più facile fare impresa in Italia rimane, a mio avviso, un tema importante da affrontare. Altrettanto sentiti sono poi i temi della fiscalità e della tassazione del nostro sistema-Paese, argomenti caldi ma quanto meno complicati nel sistema di gestione».

«Oggi il sistema bancario sta vivendo grandi problemi, che dovranno essere affrontati con un riallineamento e probabilmente degli importanti progetti di fusione ed accorpamenti degli istituti bancari. Dal nostro punto di vista è al-

trettanto importante che le aziende facciano due cose: crescano in cultura finanziaria, cominciando a conoscere meglio i numeri ed i potenziali della loro attività; e si orientino verso strumenti alternativi alle classiche forme di finanziamento. Anche in questo senso ci mettiamo in prima linea per approfondire i temi legati agli strumenti alternativi al credito bancario, ma anche quelli relativi alle quotazioni ed al sistema borsistico per le piccole imprese».

«Resta poi il grosso problema del lavoro giovanile. Dobbiamo creare per i giovani opportunità e soprattutto frenare la fuga di risorse umane all'estero. Alla stessa stregua, la situazione davvero problematica in cui versano le infrastrutture,

strade, autostrade e ponti, richiede una risposta di sistema».

Si può davvero parlare di ripresa per le piccole e medie imprese?

«Le piccole e medie imprese, protagoniste assolute del tessuto produttivo del nostro Paese (ricordo che almeno il 99% delle imprese attive sono Pmi e occupano il 78% della forza lavoro) ed espressione diretta delle comunità in cui sono inserite, vedono sicuramente un'evoluzione positiva. La selezione molto dura del passato ha determinato la chiusura di molte imprese ed ha costretto le altre a riorganizzarsi, migliorarsi ed ammodernarsi per restare in un mercato sempre più difficile e competitivo».



**A destra
William
Grandi,
presidente
del Comitato
Piccola
Industria
di Confin-
dustria
Cremona**

■ «Oggi in Italia viviamo un periodo di crescita che si è gradualmente rafforzata soprattutto agganciandosi al traino dell'espansione globale. Le piccole e medie imprese italiane che hanno saputo cogliere le opportunità e che hanno un prodotto valido e attrattivo, hanno ottenuto grandi vantaggi. Non da ultimo il robusto incremento degli investimenti, sostenuti anche dalle misure governative».

«Il puzzle della crescita però non è completo. Sicuramente le prospettive sono positive ma si potrebbero materializzare alcuni rischi, interni e internazionali, che potrebbero frenare l'espansione dell'economia delle Pmi italiane. E si tratta di fattori, nel breve

periodo, per lo più riguardanti misure economiche come gli incentivi sui beni strumentali. Quindi sì, probabilmente siamo fuori dal tunnel della crisi, ma non possiamo ancora dirci del tutto soddisfatti. Le Pmi italiane possono e devono crescere di più».

In un'economia sempre più globalizzata, 'Piccolo' è ancora possibile?

«La crescita italiana e delle sue Pmi si è gradualmente rafforzata soprattutto agganciandosi al traino dell'espansione globale. Esiste grande pragmaticità nel modello di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane; in effetti le proiezioni di carattere internazionale delle imprese italiane sono andate nel tempo svincolandosi dalle

dimensioni d'impresa, ed è proprio dai segmenti dimensionali minori, ma anche dalle agglomerazioni distrettuali, che sono giunti i contributi più dinamici al processo di espansione sui mercati esteri dell'industria italiana, anche in termini di investimenti diretti».

«Per crescere e non subire il cambiamento, l'impresa deve fare la sua parte predisponendosi al cambiamento e facendo leva sulle principali sfide che ci circondano: fra le altre abbiamo davanti a noi un'occasione molto importante che afferisce alla crescita soprattutto culturale del nostro modo di fare impresa, ed è quella collegata ad Industria 4.0».